

# Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE  
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

# 48

Anno XV – ottobre 2018

## La competenza

**Direttore responsabile** Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Sofia Corradi, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Pasquale Hamel, Antonio La Spina, Gianfranco Marrone, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Massimo Naro, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone, Maria Vinciguerra

**Editore** © La Medusa Editrice, Marsala

**Segreteria e redazione** C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) – Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: [isabella.munda@gmail.com](mailto:isabella.munda@gmail.com)

**Progetto grafico e copertina** Alessandro Fiore

**Impaginazione e cura redazionale** Debora Marchingiglio (Modo)

**Editing** Laboratorio Lector in fabula

**Stampa e allestimento** Nuova Stampa – Trapani

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001.

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala, oppure tramite bonifico a favore di: La Medusa Editrice – Marsala, IT56E010302590000001039157.

L'abbonamento per i docenti può essere acquistato con il Bonus Cultura direttamente on line su Amazon, utilizzando il link: <https://www.amazon.it/dp/8898353510>.

# La competenza

Editoriale . . . . . »	5
<i>di Salvatore La Rosa</i>	
<hr/>	
parte prima	
L'illusione della competenza e l'inganno dell'opinione. . . . . »	11
<i>di Antonio Tintori</i>	
Competenza e bene comune . . . . . »	17
<i>di Antonio La Spina</i>	
Che significa etica pubblica? . . . . . »	21
<i>di Fulvio Tessitore</i>	
La competenza nella politica e nella burocrazia. . . . . »	29
<i>di Antonino Cangemi</i>	
Chi ha bisogno degli "esperti"? . . . . . »	38
<i>di Maurizio Quagliariolo</i>	
<hr/>	
parte seconda	
Le competenze scolastiche tra senso comune e ricerca pedagogica. . . . . »	46
<i>di Maurizio Muraglia</i>	
Valore e significato dell'educazione . . . . . »	53
<i>di Francesco Paolo Casavola</i>	
La competenza genitoriale in educazione: la reciprocità del padre e della madre . . . . . »	58
<i>di Maria Vinciguerra</i>	
La competenza nello scenario europeo e gli ordinamenti scolastici della scuola primaria in Spagna e Italia . . . »	68
<i>di Nunziata Messina</i>	

La competenza, tra implicazioni cognitivo-pedagogiche  
e valorizzazione del sé . . . . . » 78  
*di Lea Di Salvo*

Quali competenze esige la complessità della società contemporanea.  
La sfida della pedagogia, sostegno della didattica . . . . . » 91  
*di Vincenza Conserva*

## parte terza

---

La complessità delle competenze:  
il caso dell'attività bancaria e finanziaria . . . . . » 101  
*di Roberto Ruozi*

Una "cultura del lavoro" per la quarta rivoluzione industriale . . . . . » 111  
*di Salvatore Tomaselli*

Per un approccio critico all'Agenda ocse: spunti di discussione . . . . . » 121  
*di Giuditta Alessandrini*

Da Visconti a Strehler, a Fo: la competenza  
come metodo nel teatro italiano del secondo Novecento . . . . . » 132  
*di Alessio Arena*

## la scuola che progetta

---

Progetto Lettura all'Alberico Gentili. Lettura come condivisione,  
miniera per il processo di crescita, volano per la libertà,  
il rispetto e l'accoglienza. . . . . » 138  
*di Rosa Guagliardo*

## premi e riconoscimenti

---

Premio AIDU "Humboldt-Newman" Edizione 2018 a Luciano Corradini . . » 142  
*a cura dell'AIDU*

## recensioni

---

Prima lezione di semiotica . . . . . » 147  
*Massimo Bonura*

Il buonuomo Lenin . . . . . » 149  
*Pasquale Hamel*

Il Pirandello dimenticato . . . . . » 150  
*Teresa Di Fresco*

## l'intervista

---

La scuola, l'eguaglianza, l'Europa. . . . . » 155  
*Curzio Maltese ne discute con Antonio La Spina*

gli autori di questo numero . . . . . » 161

In copertina: Platone

# EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

*A conti fatti, risulta che gli uomini giusti sono anche più competenti, più bravi e più capaci di agire, mentre gli ingiusti non sono in grado di fare nulla che richieda la collaborazione di tutti*  
(Platone, *Repubblica*, libro 1, 351c-d)

*L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia* è il sottotitolo di un recente saggio del docente newyorkese Tom Nichols (*La conoscenza e i suoi nemici*, Luiss, 2018 ). Soggetto politico è l'America. «Il problema non è tanto l'ignoranza quanto piuttosto l'orgoglio di non sapere le cose»; «gli americani», scrive in prefazione l'Autore, «sono arrivati a considerare l'ignoranza, soprattutto su ciò che riguarda la vita pubblica, una vera e propria virtù; rifiutare l'opinione degli esperti significa affermare la propria autonomia, un modo per isolare il proprio ego sempre più fragile e non sentirsi dire che si sta sbagliando qualcosa... è una nuova Dichiarazione di indipendenza!».

È ampiamente riconosciuto come, anche nel vecchio continente, il fenomeno dell'incompetenza diffusa sia oggi il vero nemico della democrazia rappresentativa. I rischi che questa corre, con il regredire delle società verso modelli comportamentali che rifiutano la cultura del dialogo, che rinnegano il valore della solidarietà, che contrastano la civiltà dell'accoglienza e le derive estremistiche provocate da incompetenza e incultura, sono preoccupanti. «La competenza e il governo», scrive ancora T. Nichols, «dipendono l'una dall'altro, soprattutto in una democrazia. Il progresso tecnologico ed economico che garantisce il benessere di una popolazione richiede una divisione del lavoro, che a sua volta conduce alla creazione delle professioni. La professionalità incoraggia gli esperti a fare del loro meglio al servizio dei propri clienti, a rispettare i propri limiti e a esigere che questi vengano rispettati dagli altri, all'interno di un servizio complessivo per il cliente finale che è la società stessa».

Nel bel Paese condividono ampiamente questa visione filosofi come Massimo Cacciari e Umberto Galimberti, scrittori come Roberto Saviano, per i quali l'unico antidoto al populismo dei demagoghi è la cultura, sono i livelli di istruzione e di scolarità, e propugnano che sia dato maggior spazio, nelle aule scolastiche, alle lezioni di educazione civica, risorsa strategica per la difesa della democrazia (ricordiamo che ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario

sario del decreto del Presidente della Repubblica, 13 giugno 1958, che segnò l'ingresso ufficiale dell'educazione civica nelle scuole secondarie). In una società complessa e pluralistica la sfida è, oggi più che mai, quella di fornire a ragazze e ragazzi le competenze per un'educazione alla cittadinanza democratica e attiva dando loro le necessarie conoscenze, sviluppando il pensiero critico e accrescendo le relative abilità. In una proposta di legge della Camera dei Deputati (n. 3897, 13 giugno 2016), malauguratamente non esitata nella passata legislatura, si afferma come a seguito di complessi fenomeni quali le migrazioni, la crisi dell'identità europea, la mobilità internazionale e l'espandersi planetario delle reti digitali, la cittadinanza vada ricollocata in una dimensione globale. Spetta alla scuola, definire le "competenze di cittadinanza" che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita della società democratica e al dialogo interculturale. Tali competenze vanno sviluppate in dimensione europea e globale riorganizzando l'intero contesto scolastico e la didattica nella direzione della *partecipazione*, della *responsabilità* e della *cooperazione* collocando le competenze in modo trasversale in tutti gli spazi scolastici ed extrascolastici in cui si compie il diritto di cittadinanza. In proposito il Consiglio d'Europa ha elaborato un modello concettuale delle competenze ritenute indispensabili per quanti intendono imparare a contribuire in maniera efficace a una cultura della democrazia e a saper vivere insieme pacificamente in società democratiche e culturalmente diverse. E ciò sulla base della forte interdipendenza che sussiste tra "cultura della democrazia" e dialogo interculturale in società multiculturali. Viviamo in un'epoca in cui siamo travolti da una grande quantità di informazioni. Alla scuola spetta il difficile compito di educare alla selezione e all'interpretazione, fornendo le competenze e gli strumenti critici per distinguere ciò che è importante da ciò che è irrilevante o falso.

Essere competenti, diventare competenti, agire in modo competente, sono tutte espressioni che indicano, nel linguaggio corrente e nella pratica quotidiana, affidabilità, responsabilità, adeguatezza. «Il costrutto della competenza», annota Assunta Viteritti in un recente testo collettaneo della Fondazione Agnelli (*Le competenze*, Il Mulino, 2018), «è emerso a partire dagli anni Settanta del secolo scorso soprattutto in due sfere della società – il lavoro e la formazione – e in tre campi scientifici: le scienze del lavoro, dell'organizzazione e del management; le scienze dell'educazione e dell'apprendimento; le scienze linguistiche».

In realtà, come emerge ampiamente anche dai pregevoli contributi di questo quarantottesimo numero, «quello della competenza e delle competenze è un tema declinato da molte discipline e in molti contesti d'azione, dove hanno assunto significati e definizioni diverse e controverse. Spesso sono state usate retoricamente per designare alcuni modi di denominare certe qualità individuali; altre volte sono invece divenute parametri su cui valutare e misurare; altre ancora sono state considerate dispositivi attraverso cui tradurre contenuti professionali e formativi, oppure per descrivere caratteristiche individuali legate alle

identità e personalità dei soggetti». «Si tratta quindi di un concetto», conclude A. Viteritti, «che da almeno tre decenni sta viaggiando tra mondi, dibattiti e contesti d'azione diversi, per essere adottato, ridefinito, rigettato, glorificato. Un tema mai neutro, che può suscitare reazioni entusiastiche e critiche appassionate».

È certamente una critica appassionata quella di *Antonio Tintori* (Consiglio Nazionale delle Ricerche e Università “La Sapienza” di Roma) il cui saggio apre la *prima parte* di questo numero. Dopo una breve disamina degli aspetti definitori della competenza, l'Autore mette in guardia sull'“illusione del sapere” provocata dalla pervasività di Internet: la rete crea conoscenza e talvolta competenza, ma «si tratta di una competenza effimera, superficiale, falsa, che illude i fruitori di essere esperti, e dotati di giudizi obiettivi». Vi è una grande responsabilità della scuola in proposito, conclude l'Autore, che va dalla capacità di fornire i giusti strumenti che preservino la libertà di pensiero, alla capacità di insegnare a decodificare in modo neutrale i diversi stimoli comunicativi veicolati dai nuovi media.

Prendendo le mosse dalle scienze mediche, il sociologo *Antonio La Spina* (docente della LUISS, Roma) tratta il tema della competenza in un ambito nel quale è richiesto un sapere specialistico che richiede impegno, tempo, pazienza, dedizione, sacrificio, predisposizione, autodisciplina. L'Autore affronta anche il delicato percorso del “controllo dei pari” che consente di vagliare il modo in cui sono sorte, si conformano, vengono regolate e si comportano in concreto le cerchie degli specialisti: «non siamo di fronte soltanto a un sapere tecnico-oggettivo e logico-deduttivo quanto ad un *ethos* comune in azione».

Nel saggio successivo, *Fulvio Tessitore* riprende i contenuti della *lectio magistralis* svolta a Napoli lo scorso 6 giugno in occasione del Convegno Nazionale AIDU “Verso la formazione di una cultura civile”. L'Autore, già Rettore dell'Università Federico II di Napoli, si cimenta nel tentativo di dare risposta ad un difficile interrogativo: che significa etica pubblica? Quali i problemi che l'etica pubblica deve oggi affrontare: moralità, condotte di vita razionali, secolarizzazione, desacralizzazione del discorso etico? Per fare politica serve, oggi come nel passato, responsabilità, ossia la volontà e la capacità di comprendere le conseguenze delle proprie azioni, il che significa possedere competenza e lungimiranza, ovvero la capacità di ragionare sulle conseguenze delle proprie scelte. Ma l'Autore, Accademico dei Lincei, allarga il discorso anche alla scienza propugnando l'urgenza di un ritorno sia all'etica della politica sia all'etica della scienza.

Una testimonianza del vissuto professionale, quale dirigente della Regione siciliana, si deve ad *Antonino Cangemi*, che sgombra subito il campo da possibili fraintendimenti e mistificazioni a proposito della imprescindibile necessità di competenza sia in ambito politico sia in ambito burocratico, concludendo: «se si affermasse e consolidasse il principio secondo il quale l'impegno politico esclude preparazione e talenti da coltivare e che, di conseguenza il solo consenso elettorale legittimi ogni operato di chi rappresenta gli interessi pub-

blici, anche se difforni alla disciplina e all'onore della Carta costituzionale, si spalancherebbero i cancelli al populismo e a tutte le degenerazioni che ne conseguono».

Chi ha bisogno degli esperti? Se lo chiede *Maurizio Quagliuolo*. Il taglio arguto delle battute introduttive alleggerisce il peso delle argomentazioni che ormai da qualche decennio alimentano un animato dibattito culturale nelle università e nei centri di ricerca: la valutazione e i sistemi di misura della qualità della ricerca (bibliometrie, *peer reviews*, *impact factor* ecc.). L'Autore si sofferma quindi sulle competenze peculiari che occorre possedere nella gestione qualitativa del patrimonio culturale avvalendosi della lunga esperienza professionale e di docenza maturata nel ruolo di segretario generale di Herity.

Con il contributo di *Maurizio Muraglia*, che apre la *seconda parte*, entriamo nello specifico della Scuola. L'Autore, docente palermitano, delinea in apertura il quadro dell'accezione culturale e professionale del concetto di competenza scolastica. «Se la competenza può considerarsi l'architrave delle politiche scolastiche e se la centralità del costrutto di competenza è il dispositivo principe che definisce la fisionomia culturale e professionale del cittadino europeo, occorre comprendere le motivazioni per le quali il tema è divenuto terreno di pseudo-contesa ideologica tra pedagogisti e disciplinaristi». In poche dense pagine l'Autore, esperto di questioni didattiche ed educative, sintetizza efficacemente le motivazioni latenti del contendere, propugnando la necessità di «uno sforzo culturale collettivo per sdoganare il costrutto di competenza dalla gabbia ideologica in cui è stato collocato».

Sul valore e sul significato dell'educazione si dipanano le argomentazioni di *Francesco Paolo Casavola*, già anticipate nel corso del convegno AIDU sopra menzionato. L'Autore, professore universitario e Presidente emerito della Corte costituzionale, lamenta il progressivo esaurirsi del dialogo tra le generazioni, e la crescente divaricazione tra scuola e vita. Conclude affermando che quel patrimonio culturale di base, scientifico e umanistico insieme, che forniva l'educazione scolastica secondaria costituisce ancora oggi il *fondamento* indispensabile per una consapevole e attiva convivenza democratica e per l'affermarsi di una «umanità della conoscenza».

Alla competenza genitoriale nell'educazione dei figli rivolge l'attenzione *Maria Vinciguerra*, docente dell'Università di Palermo, guardando allo specifico della competenza materna e a quello della competenza paterna. Ma, conclude, è il rapporto di reciprocità e di integrazione delle due funzioni, materna e paterna, che può consentire un reale passaggio verso relazioni che possano dirsi autenticamente elettive all'interno del contesto familiare.

Allarga i confini allo scenario europeo la docente messinese *Nunziata Messina*, mettendo in evidenza le peculiarità dei sistemi scolastici di Spagna e Italia e le linee di indirizzo comunitario per lo sviluppo, nei giovani, di competenze acquisite attraverso una formazione permanente.

*La competenza tra implicazioni cognitivo-pedagogiche e valorizzazione del sé* è il tema affrontato dalla docente palermitana *Lea Di Salvo*, che esplora com-

piutamente il ruolo della competenza nell'ambito dei nuovi orizzonti pedagogici e conclude il suo meditato contributo volgendo l'attenzione alla formulazione di una teoria della competenza come espressione dell'incessante evoluzione dell'essere umano.

La complessità della società contemporanea induce *Vincenza Conserva* a definire quale competenza e quali competenze oggi sono richieste per farvi fronte. Prima di qualunque discorso tecnico, per la docente palermitana è fondamentale che l'insegnante si interroghi sulle domande di fondo della sua professione: chi sono? cosa vuol dire educare persone? perché educarle?

La *terza parte* si apre con il saggio di *Roberto Ruozi*. L'Autore, già Rettore dell'Università Luigi Bocconi, traccia un interessante excursus sulla evoluzione registrata dalle attività bancarie e finanziarie negli ultimi decenni e sulle conseguenti nuove competenze oggi richieste per far fronte alla complessità del sistema.

Nel contributo successivo *Salvatore Tomaselli*, docente dell'Università di Palermo, si interroga sulla cultura del lavoro nel contesto della quarta rivoluzione industriale guardando ai nuovi percorsi professionali, alle strategie e ai nuovi scenari e paradigmi, inimmaginabili fino a qualche decennio addietro.

*Giuditta Alessandrini*, ordinaria nell'Università di Roma Tre, nel contributo *Per un approccio critico all'Agenda OCSE* tratta della formazione come aspetto fondante dell'istanza della sostenibilità e si sofferma sui dati del gap italiano relativo alle competenze. Il contributo riprende i contenuti della relazione presentata dall'Autrice al già citato convegno nazionale AIDU di Napoli.

Con *Alessio Arena* si alza il sipario sul teatro italiano. Il giovane poeta palermitano passa brevemente in rassegna la varietà di scuole e metodi (riconducibili a Luchino Visconti, Giorgio Strehler, Dario Fo, Franca Rame...) che nel secondo Novecento hanno contribuito in maniera pregnante alla formazione dei maggiori attori e registi italiani contemporanei in ambito teatrale e cinematografico.

Nella rubrica "Premi e riconoscimenti" con gioia segnaliamo l'assegnazione del Premio AIDU Humboldt-Newman, edizione 2018, a *Luciano Corradini*.

Le "Recensioni" sono curate da Massimo Bonura (Gianfranco Marrone), Pasquale Hamel (Curzio Malaparte), Teresa Di Fresco (Pier Luigi Pirandello, Alfonso Veneroso). Infine, condotta da *Antonio La Spina*, l'intervista-dialogo con *Curzio Maltese* sul tema "La Scuola, l'Eguaglianza, l'Europa".

Questo numero è dedicato alla memoria delle 43 vittime del crollo del Ponte Morandi di Genova, vittime innocenti di tecnici e burocrati incompetenti.

Mentre ci accingiamo a mandare in stampa il numero, apprendiamo ("Il Venerdì", 28 settembre 2018) che Curzio Maltese sta attraversando un periodo di grande ansietà per la sua salute. Desideriamo rivolgergli di cuore i nostri più affettuosi auguri.